





ALBO PITTORICO
DI ALCUNE FESTE MODENESI NELLA FAUSTA OCCASIONE
DELLE NOZZE AUGUSTE
TRA L'A. R. DELL'ARCIDUCA FRANCESCO FERDINANDO
PRINCIPE EREDITARIO DI MODENA
E S. A. R. LA PRINCIPESSA ADELGONDA
DI BAVIERA



MODENA

+++

Per gli Eredi Soliani Tipografi Reali

1842

HOW ITTOMHO

ON THE 10TH DAY OF NOVEMBER 1884

THESE WERE DEPOSED

THESE WERE DEPOSED

THESE WERE DEPOSED

THESE WERE DEPOSED

THESE WERE DEPOSED

ALLA REALE ALTEZZA
DI FRANCESCO IV. D'AUSTRIA D'ESTE

DUCA DI MODENA REGGIO MIRANDOLA MASSA E CARRARA

ECC. ECC. ECC.

DELLE ARTI BELLE PROTETTORE MUNIFICO
NEI GIORNI LIETI DEL PATERNO SUO CUORE

LA INCISIONE

PRESENTAVASI DEVOTAMENTE
INTERPRETE PRESSO I LONTANI ED I POSTERI
DELL' OMAGGIO SINCERO DI GRATITUDINE
CHE A LUI TUTTE QUESTE ARTI TRIBUTAVANO
RICONOSCENTI

ALSO SEE LIST
IN CATALOGUE IN CATALOGUE

BOOKS IN CATALOGUE

BOOKS IN CATALOGUE

BOOKS IN CATALOGUE

BOOKS IN CATALOGUE

BOOKS IN CATALOGUE

BOOKS IN CATALOGUE

BOOKS IN CATALOGUE

BOOKS IN CATALOGUE

BOOKS IN CATALOGUE

BOOKS IN CATALOGUE

PREMESSA



I sottoscritti Incisori Modenesi desiderosi che almeno di alcune tra le patrie Feste artistiche per avvenimento tanto augurato, restasse per chi le vide un ricordo e per chi non vi assistette un bastevole indizio, condussero a contorni le incisioni che seguiranno, con quella diligenza che si potè conciliare colla somma fretta dell' esecuzione. Nelle prime undici Tavole pertanto si vedranno figurate le invenzioni dei Carri o di altro, su di che i Comuni di prima e seconda classe della Provincia di Modena recarono le devote loro offerte di omaggio alle Altezze Reali del Principe e della Principessa Ereditarij; e nelle due susseguenti l'alzato e lo spaccato della Tenda Siriaca che la Nazione Israelitica, in testimonio della propria esultanza, fece erigere sulla Piazzetta così detta della Torre.

Esecutori di tali festivi Apparati furono per la direzione artistica e gli ornati il Signor Professore Camillo Crespolani, per tutti i dipinti a figura il Signor Luigi Manzini Pittore del Ministero di Pubblica Economia ed Istruzione, per le statue e gli stucchi d' ogni maniera lo Scultore Signor Luigi Righi, pel macchinismo il Signor Giuseppe Manzini Macchinista di questa Illustrissima Comunità.

Duole soltanto ai ripetuti sottoscritti che la brama comune di vedere uscir quest' Albo contemporaneamente alle Feste enunciate, abbia loro, come si insinuò da principio, levato ogni comodità di curare, secondo il proprio potere, l' esecuzione delle opere che essi si erano proposti di far conoscere all'estero; del che cercandone le scuse nella necessità imperiosa delle circostanze, desiderano ancora che queste non possano mai defraudare i valenti Artisti sovraccennati di quella lode che essi sepperò e sapranno meritare.

BRUNI GEMINIANO
CAPPELLI AGOSTINO
BERSELLI GIOVANNI

11

+

2

13

Tav. - 13

PRINCIPALI

I principii di ogni filosofia sono quelli che si trovano in natura, e non in arte. La filosofia è una scienza che ha per oggetto la verità, e non la opinione. La verità è una cosa sola, e non molte. La verità è una cosa che non cambia, e non si muove. La verità è una cosa che non è soggetta all'errore, e non alla falsità. La verità è una cosa che non è soggetta al tempo, e non allo spazio. La verità è una cosa che non è soggetta alla morte, e non alla vita. La verità è una cosa che non è soggetta alla felicità, e non alla sventura. La verità è una cosa che non è soggetta alla gloria, e non alla ignominia. La verità è una cosa che non è soggetta alla ricchezza, e non alla povertà. La verità è una cosa che non è soggetta alla salute, e non alla malattia. La verità è una cosa che non è soggetta alla bellezza, e non alla bruttezza. La verità è una cosa che non è soggetta alla forza, e non alla debolezza. La verità è una cosa che non è soggetta alla grandezza, e non alla piccolezza. La verità è una cosa che non è soggetta alla nobiltà, e non alla bassità. La verità è una cosa che non è soggetta alla dignità, e non alla indegnità. La verità è una cosa che non è soggetta alla onestà, e non alla disonestà. La verità è una cosa che non è soggetta alla giustizia, e non all'ingiustizia. La verità è una cosa che non è soggetta alla pietà, e non all'impietà. La verità è una cosa che non è soggetta alla castità, e non alla lussuria. La verità è una cosa che non è soggetta alla temperanza, e non alla intemperanza. La verità è una cosa che non è soggetta alla moderazione, e non alla immoderazione. La verità è una cosa che non è soggetta alla sobrietà, e non alla dissolutezza. La verità è una cosa che non è soggetta alla frugalità, e non alla dissipazione. La verità è una cosa che non è soggetta alla parsimonia, e non alla prodigalità. La verità è una cosa che non è soggetta alla economia, e non alla dissipazione. La verità è una cosa che non è soggetta alla frugalità, e non alla dissipazione. La verità è una cosa che non è soggetta alla parsimonia, e non alla prodigalità. La verità è una cosa che non è soggetta alla economia, e non alla dissipazione.

Principi di Filosofia
di Aristotele
Traduzione di G. B. Vico

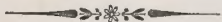
LEZIONE DEL GIORNO DI DOMENICA

1880 - 1881

La storia di un popolo è un libro che si scrive
sulle rovine dei secoli. Il tempo è un fiume
che scorre e porta via tutto ciò che è
temporaneo. Ma la storia è un monumento
che si eleva sopra le rovine e che testimonia
la grandezza di un popolo. La storia è un
libro che si scrive sulle rovine dei secoli.
Il tempo è un fiume che scorre e porta via
tutto ciò che è temporaneo. Ma la storia è
un monumento che si eleva sopra le rovine
e che testimonia la grandezza di un popolo.
La storia è un libro che si scrive sulle
rovine dei secoli. Il tempo è un fiume
che scorre e porta via tutto ciò che è
temporaneo. Ma la storia è un monumento
che si eleva sopra le rovine e che testimonia
la grandezza di un popolo.

I.^o CARRO DEL COMUNE DI MODENA

Scienze e Lettere



Un Monte la cui sommità è scolpita agli stemmi del Comune: dalla vetta più sublime lanciiasi a volo il Cavallo alato simbolo dell'anima speculativa: digradando per al basso si trovano prime la Poesia e la Filosofia, ed ai lati boschetti d'alloro, corone e genii che appendono agli alberi sempre verdi cartelli con entrovi i nomi dei Modenesi illustri come Letterati o Filosofi: dopo s'incontrano sedute la Medicina e la Storia; e nell'interno di due cripte, le quali cavano al fondo da ambi i lati i fianchi del monte, stanno coi simboli allusivi l'Antiquaria e la Storia Naturale: ha piccoli obelischi ai quattro canti, e sopra gli stendardi della Città: nel basamento sono dipinti con pittorica fantasia alcuni avvenimenti tratti dalla Secchia Rapita del Tassoni: offre le varie Raccolte de' componimenti letterarj e scientifici editi in Modena per le Nozze auguste, fauste e felici. È tirato da sei cavalli covertati con ricche gualdrappe a pendagli e fiocchi, e distinte nei colori dell'Arme che vi brillano sopra. Sei Palafrrenieri in divisa colle rotelle del Comune addestrano i cavalli.







II.^o CARRO DEL COMUNE DI MODENA

Atti Belle



*T*empio rotondo ottastilo di architettura Bramantesca sulla cui cupola la Fama sta: vi si ascende per una gradinata: ha sopra la statua del Genio delle Arti a face alta, il quale, dall' arme dello scudo a cui s' appoggia, può riconoscersi pel Genio Patrio: è circondato da sei erme rappresentanti Nicolò dell' Abate, Pellegrino Monari, lo Sghedone, il Begarelli, il Barozzi ed Orazio Vecchi: festoni d' alloro le congiungono insieme: ai quattro canti siedono la Pittura, la Scoltura, l' Architettura e la Musica; e innanzi a loro s' adergono quattro giganti stringenti le bandiere del Comune, i quali dall' anche al basso continuansi in un largo fogliame che scende abbracciandosi col basamento: in questo sono dipinti Michelangelo Buonarroti che meraviglia innanzi le crete del Begarelli, il Vigarani che si appresenta a Luigi di Francia il Grande ed è fatto l' arbitro delle eleganze di quella Corte festosa, e la Scuola de' Caracci che all' estinto Nicolò dell' Abate dona la palma nella pittura: offre lavori artistici di circostanza, ed è tirato da sei cavalli covertati con ricche gualdrappe a pendagli e fiocchi, e distinte nei colori dell' Arme che vi brillano sopra. Sei Palafronieri in divisa colle rotelle del Comune addestrano i cavalli.





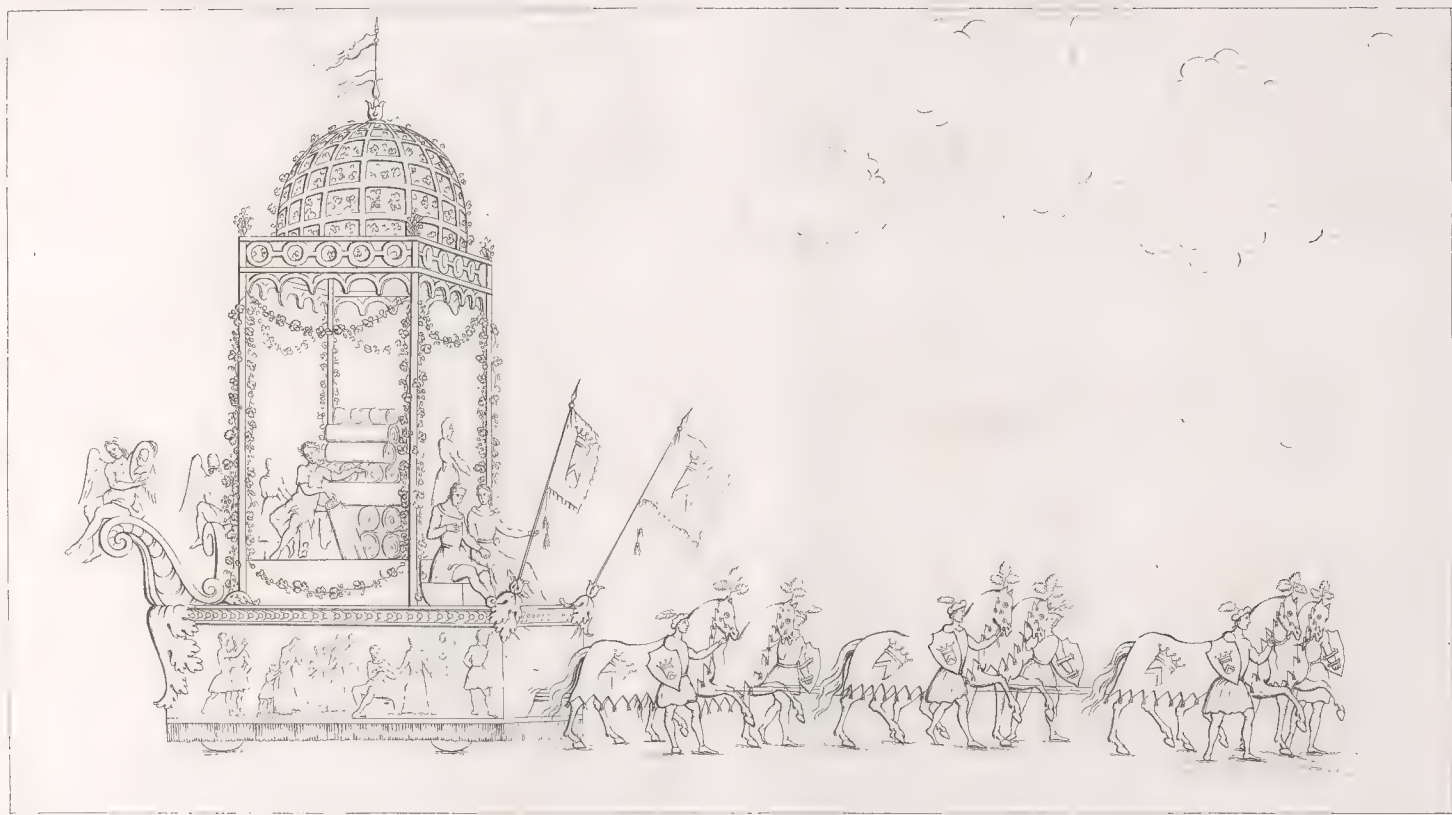


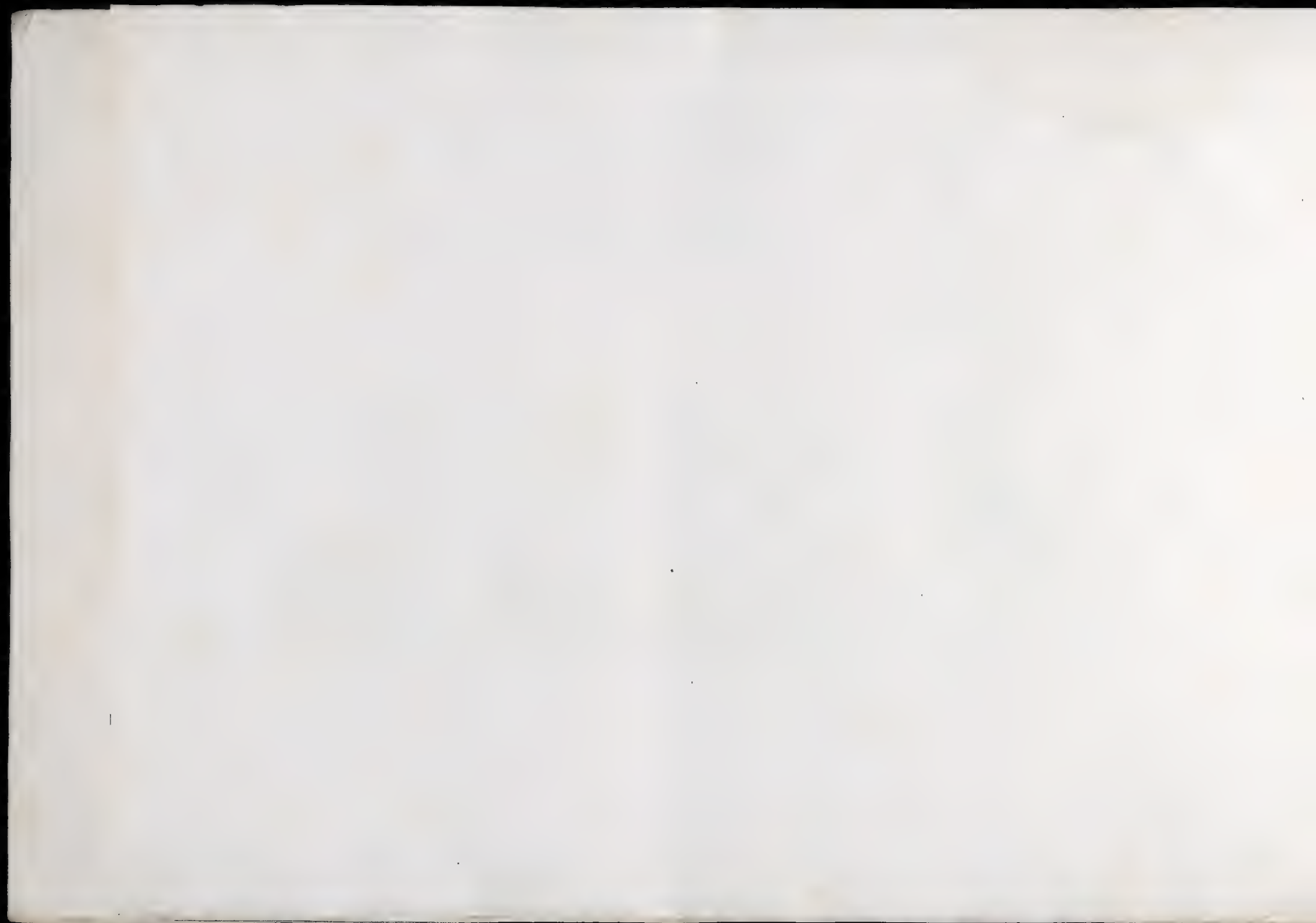
CARRO DEL COMUNE DI MIRANDOLA



Un pergolato sul quale sale e s' intreccia la vite: è ornato da festoni di frutti e sormontato da una flammula: sotto vi è un monte di tele canepine e bambagine, ed alcune donne occupate a rassettarle in elegante costume di contado: dietro sopra ornati riccioni siedono due Genii, i quali reggono i ritratti in basso rilievo di Giovanni e di Gian Francesco Pico: nel dinnanzi due cesti di acanto servono quasi di calzuolo all' aste delle bandiere del Comune. Nei tre lati del basamento si figura Gian Francesco Pico che fa alzare le fortificazioni della Mirandola, Galeotto Pico che sposasi a Bianca sorella di Borso Duca I. di Ferrara, ed il Conte Giovanni che alla presenza del Magnifico Lorenzo de' Medici, di Agnolo Poliziano, Girolamo Benivieni, Marsilio Ficino ecc. disputa per porre in accordo fra loro Platone ed Aristotele: offre un mantile convenevolmente ricamato: è tirato da sei cavalli covertati con ricche guai-drappe a pendagli e fiocchi, e distinte nei colori dell' Arme che vi brillano sopra. Sei Palafrenieri in divisa colle rotelle del Comune addestrano i cavalli.

I prodotti naturali, le industrie del Comune, e la fama dei Pichi suoi antichi Signori hanno suggerito l' invenzione del Carro.





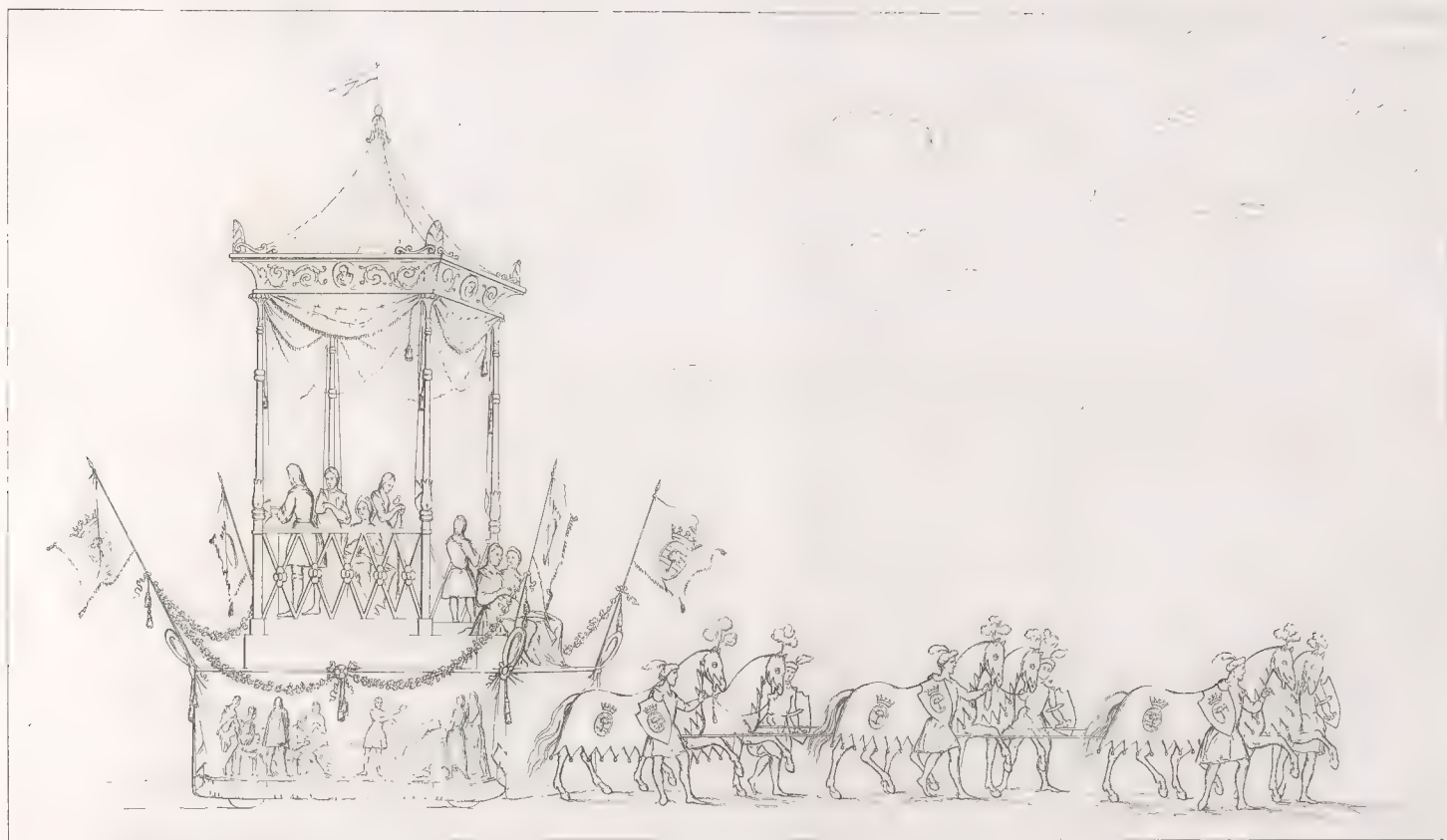


CARRO DEL COMUNE DI CARPI



Elegante Padiglione, nel quale la tenda è divisa variamente coi colori del Comune, gli acroterj, l'architrave, le coloncine, il parapetto a trafori e lo zoccolo sono in bianco ed oro: nell'architrave si mostrano i ritratti dei famosi Carpigiani Jacopo Berengario ristoratore dell'Anatomia, Ugo da Carpi singolare nelle sue incisioni a più colori, Guido Fassi del Conte primo artefice in iscagliola dipinta, e Nicolò Biondo trovatore delle note industrie coi trucioli di salcio: ai canti del carro sono quattro corone premio degli inventori, dalle quali sorgono le bandiere cogli stemmi della Città; festoni di fiori le uniscono, mentre tutto il basamento mostra essere coperto da arazzi, nei quali appaiono in azione su fondo rosso i primi tre fra gli illustri sopra ricordati: offre prodotti ed industrie locali: l'arte del truciolo intesa alle varie sue operazioni monta il carro che è tirato da sei cavalli covertati con ricche gualdrappe a pendagli e fiocchi, e distinte nei colori dell'Arme che vi brillano sopra. Sei Palafrenieri in divisa colle rotelle del Comune addestrano i cavalli.

I belli trovati e le industrie particolari della Città hanno suggerito l'invenzione del Carro.





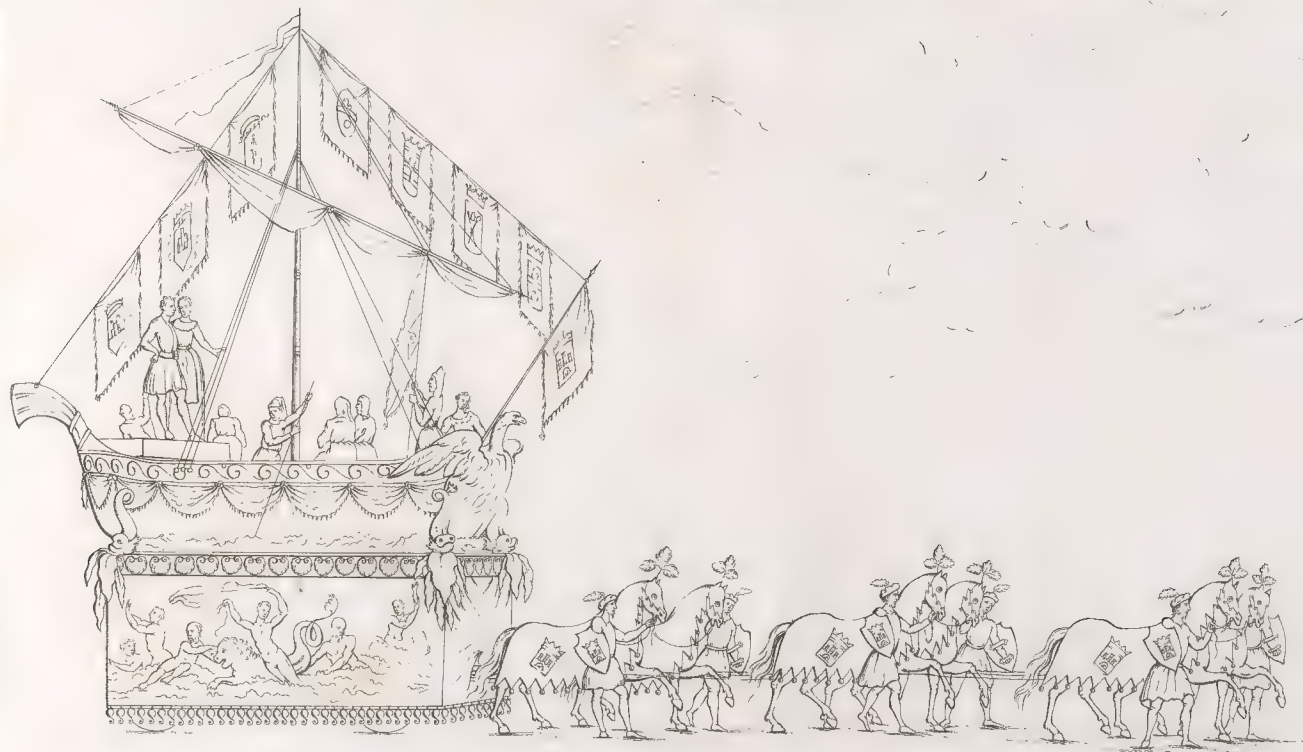


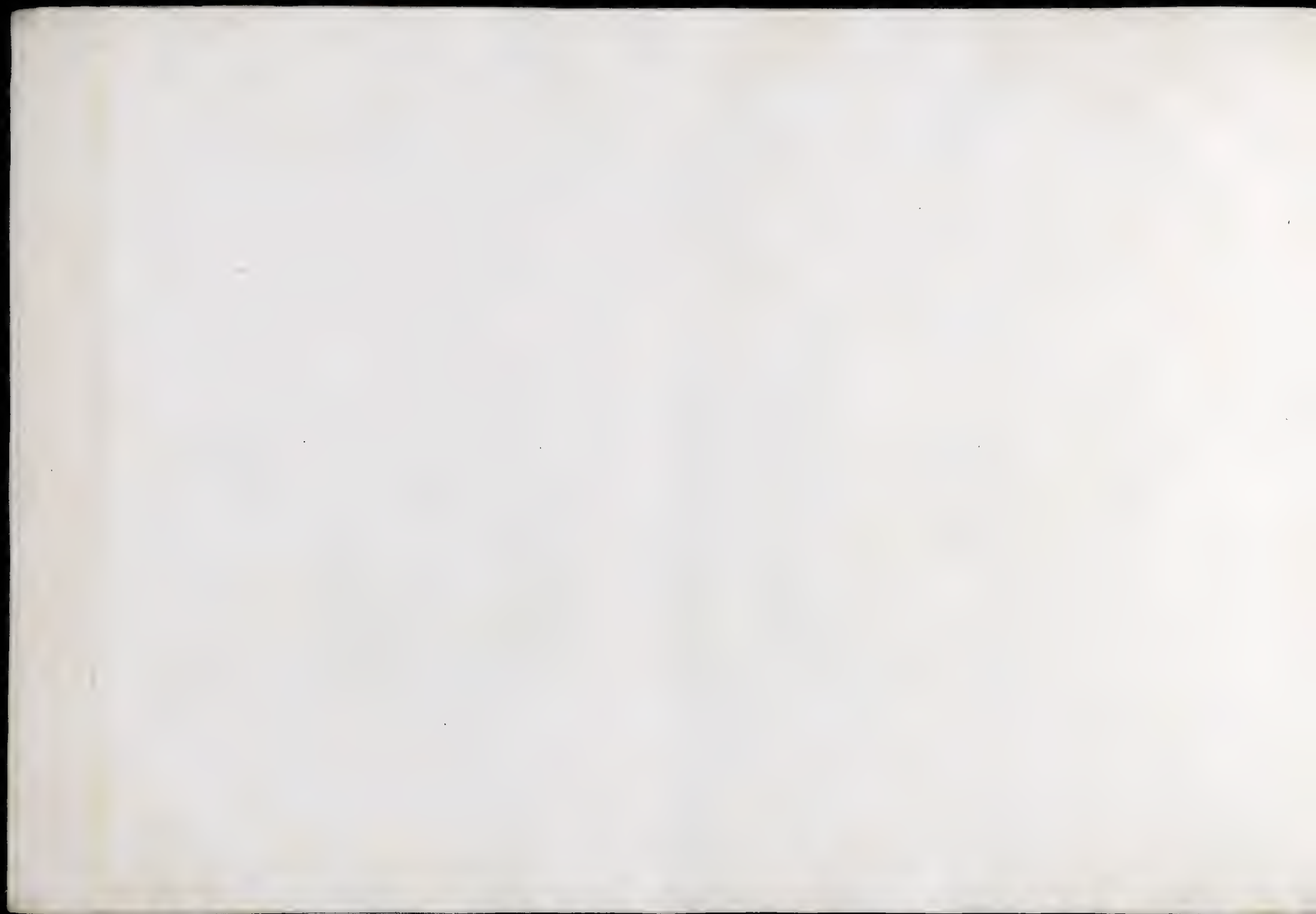
CARRO DEL COMUNE DI FINALE



Nave pavesata a piena festa con sulla prora l'Aquila d'Este, alla poppa il Genio Estense che le serve di tutela: ha i bordi ornati di festoni e cascate di drappi: è montata da marinaj e da pescatori; le bandiere pendenti dalle sarte sono quelle di tutti i Comuni della Provincia: le bandiere proprie della Città s'alzano in asta dall'Aplustre e dall'Aquila da prora: quattro Delfini che s'arrovesciano allo ingiù la riuniscono al basamento, il quale mostra essere coperto di ricchissimi arazzi figurati in Tritoni, Nereidi e mostri marini: offre prodotti fluviali e vallivi: è tirata da sei cavalli covertati con ricche gualdrappe a pendagli e fiocchi, distinte nei colori dell'Arme che vi brillano sopra. Sei Palafrenieri in divisa colle rotelle del Comune addestrano i cavalli.

La Città posta sul fiume Panaro, naturale veicolo per l'esportazione dei prodotti di tutta la Provincia, ha suggerito l'invenzione del Carro.







CARRO DEL COMUNE DI SASSUOLO



Una Grotta, nella quale le stellatiti pendenti dalle volte, i nicchj, le conchiglie, i muschi e' licheni servendo all'abbellimento giovano a dichiararla per un cupo serbatojo di scaturigini: entro vi si intravede la statua del fiume Secchia: il dinnanzi è tutto fiorito, ed alcune giovinette in abito spigliato da giardiniera vi hanno raccolti de' grossi mazzi di fiori: ai quattro canti del carro siedono tra larghe foglie di sala e canne le statuine de' torrenti maggiori influenti nella Secchia: le bandiere del Comune s'alzano in asta dietro queste: nel basamento si figura l'Avanzini che presenta a Francesco I. il disegno della R. Villa di Sassuolo, ed il Cavedone che è incoraggiato ne' suoi studi dai Savi del Comune, e ricevuto nella Scuola de' Caracci: offre prodotti ed industrie locali: è tirata da sei cavalli covertati con ricche gualdrappe a pendagli e fiocchi, distinte nei colori dell'Arme che vi brillano sopra. Sei Palafrenieri in divisa colle rotelle del Comune addestrano i cavalli.

La posizione della Nobil Terra di Sassuolo prossima al monte e quasi a specchio del fiume Secchia ha suggerito l'invenzione del Carro.







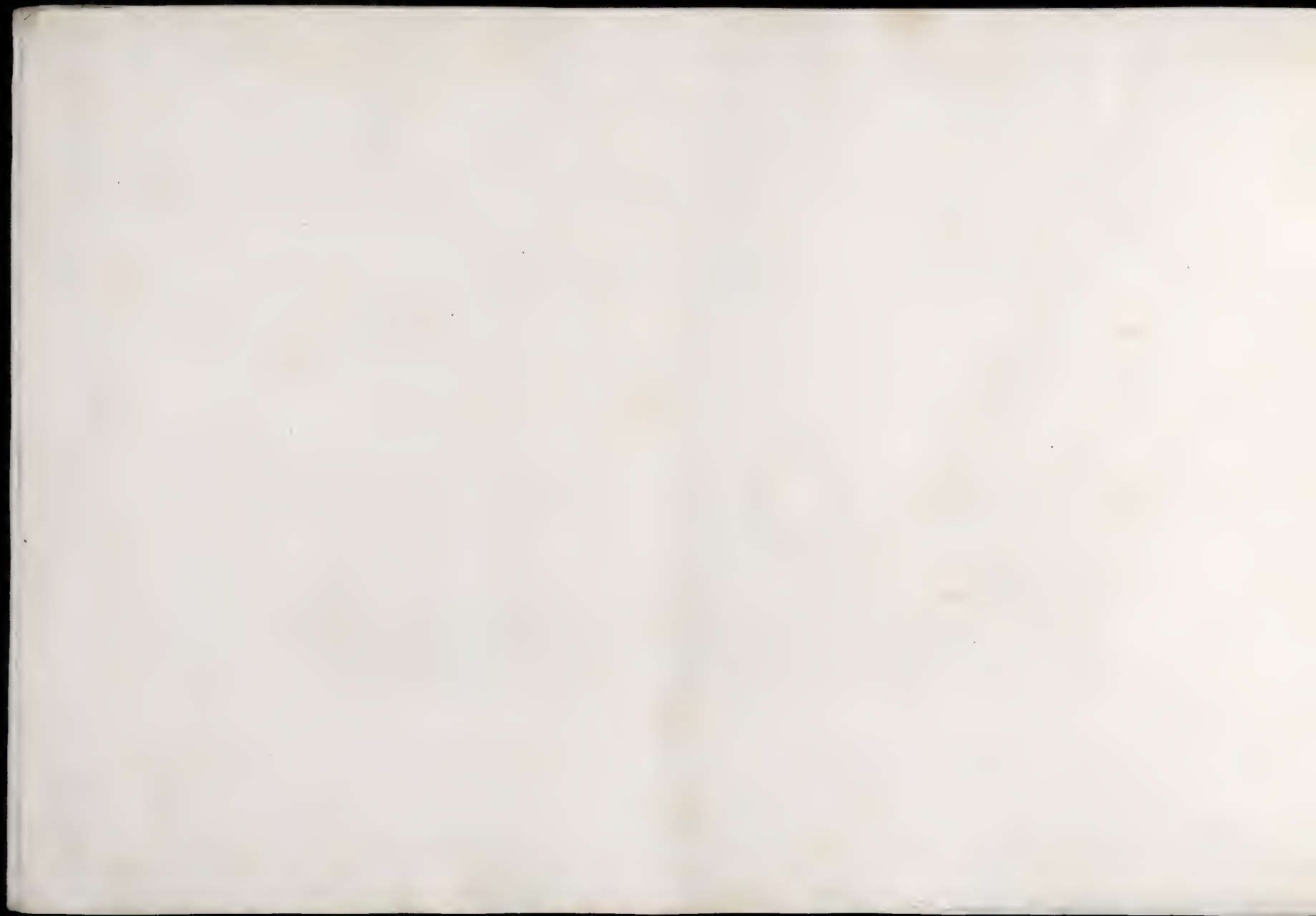
CARRO DEL COMUNE DI VIGNOLA



Un altipiano di terra arsa e rossastra sopra il quale s'innalza un olmo a cui s'avvolge la vite, ed ha intorno covoni di frumento: digradando si abbassa sino ad una pianura irrigua tutta verde ed in lieta vegetazione: alcune ortolane in vario atteggiamento animano questa parte più bassa: le bandiere del Comune sorgono in asta nei quattro canti del carro da varii capricciosi ornamenti: nel basamento sono rappresentati in medaglie a bronzo poste in mezzo da Genietti in colori i ritratti de' Vignolesi più illustri Muratori cioè, Barozzi, Soli, Cantelli e Bernardoni: offre prodotti ed industrie locali: è tirato da sei cavalli covertati con ricche gualdrappe a pendagli e fiocchi, e distinte nei colori dell'Arme che vi brillano sopra. Sei Palafrenieri in divisa colle rotelle del Comune addestrano i cavalli.

Il suolo di questo Comune privilegiato per la bontà degl'ingegni, che si divide appunto in terre alte e basse, e che ha per arme un olmo su cui monta in giro la vite ha suggerito l'invenzione del Carro.







CARRO DEL COMUNE DI S. FELICE



Un Bosco entro cui su una barella quattro Cacciatori portano il corpo d'un Cervo ucciso pure allora; un quinto innanzi suona a caccia vinta: vanno per uscire del cancello che s'apre nella fronte del carro: ai canti sono due Aquile e due Cani, dai piedi dei quali sorgono in asta le bandiere del Comune. Nel basamento si spiega vagamente a colori un girare di foglie e caulicoli, fra cui sono interposti cacciatori e belve e selvaggina d'ogni maniera con cani da seguito, lance, e dardi e spuntoni: offre i prodotti della caccia: è tirato da sei cavalli covertati con ricche gualdrappe a pendagli e fiocchi, e distinte nei colori dell'Arme che vi brillano sopra. Sei Palafrenieri in divisa colle rotelle del Comune addestrano i cavalli.

Il trovarsi in questo Comune il bosco reale meglio fornito, ed in più avanzata e regolare vegetazione ha suggerito l'invenzione del Carro.







CARRO DEL COMUNE DI NONANTOLA



Un alzata di terreno sul quale sta un Gelso fronzuto: dalle sue radici muovono e s'arrovesciano per al basso quattro cornucopia simboli della ricchezza diffusa da questa pianta. Tra l'uno e l'altro di tali simboli alcune giovinette in costume elegante villereccio sono intente a differenti opere della seta: sui canti del carro da varii ornamenti sorgono in asta le bandiere del Comune: offre prodotti e manifatture seriche: nel basamento si figura Gurone d'Este che fa stampare in Nonantola nel 1480 il famoso Breviario, il Congresso accaduto nel Monastero Nonantolano l'anno 883 tra l'Imperatore Carlo il Grosso ed il Pontefice Marino; l'antica libreria de' Monaci intente a trascrivervi codici e pergamene: è tirato da sei cavalli covertati con ricche gualdrappe a pendagli e fiocchi, distinte nei colori dell'Arme che vi brillano sopra. Sei Palafrenieri in divisa colle rotelle del Comune addestrano i cavalli.

La coltivazione del Gelso propagata e saggiamente intesa in quel Comune forse meglio che altrove ha suggerito l'invenzione del Carro.







CARRO DEL COMUNE DI PAVULLO



Un monte a cima nuda e nevosa, che s'addomestica al mezzo, vestendosi di verzura e lasciando levare il benefico albero del castagno, digrada lentamente, e da piede si spiana: pastorelle e pastori in vario atto lo animano: ai quattro canti da folti cesti di fogliame assai largo sorgono in asta le bandiere del fedele Frignano: offre prodotti montanini ed industrie locali: sta sopra un festivo basamento, nel quale si figurano cacce nobili al lupo, all'orso e al cinghiale: è tirato da sei cavalli covertati con ricche gualdrappe a pendagli e fiocchi, distinte nei colori dell'Arme che vi brillano sopra. Sei Palafrenieri in divisa colle rotelle del Comune addestrano i cavalli.

Il territorio Frignanese che dalle vette infconde del più alto Apennino viene a raggiungere i colli della pianura Modenese ha suggerito l'invenzione del Carro.







CAVALCATA DEL COMUNE DI MONTEFIORINO



L'alpestre ed invia posizione del Capo luogo del Comune ha suggerito l'idea di supplire al solito Carro con una Cavalcata. Questa rappresenta l'antico Barone e la Baronessa del Castello in ricco costume coi falconi in pugno i quali discendono a fare l'omaggio, e ad offerire la preda fattane: sono preceduti da due Cornette e da due Insegne alla loro divisa, seguiti dal Falconiere col logoro, i geti, la lunga corrente, il fischietto ed i cappelli de' falchi, e dal Canettiere coi cani alla lassa: due Sposi del contado seduti sopra muli ornati di fiocchi e barde recano in ceste la cacciagione: due Picchieri in divisa chiudono la comitiva.







TENDA SIRIACA

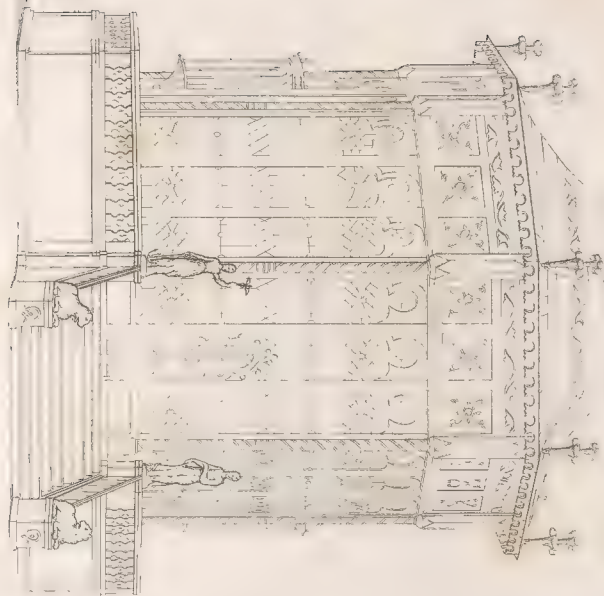
Alzata nella Piazzetta così detta della Torre

DALLA NAZIONE ISRAELITICA



ESTERNO

Questo è dipinto colla maggiore vivacità di colore e toccato d'oro in tutti i suoi ornamenti. Le invetriate sono di velo di seta aerino, ed i piombi sono rappresentati da trine d'oro bizzarramente disposte: i leoni al piede della scala indicano la forza del commercio; le due statue al sommo della medesima figurano appunto il Commercio e la Industria: la statuina sul pinnacolo mostra essere il Genio Estense Protettore: le guglie che circondano la Tenda hanno dipinte le loro facce ascendenti colle armi Estense e Bavarese, e portano sulla cima le Aquile d'argento. Sulla porta si legge: La Sezione Israelitica in Modena, nella comune esultanza, per testimonio della propria.



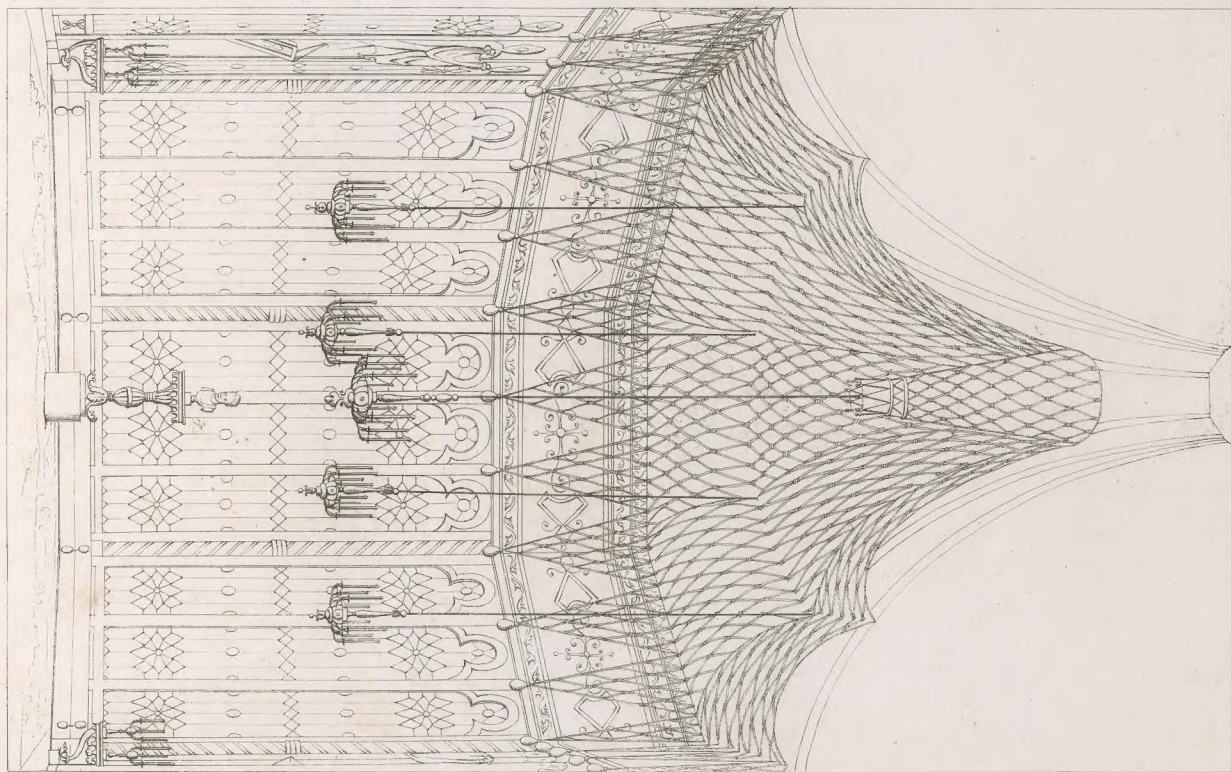




INTERNO



Il tetto è dipinto sotto in azzurro a stelle d'argento, e questo si intravede per le larghe maglie di una rete di lana rossa annodata da ovoli d'oro, la quale pendendo dal mezzo a cono tronco e rovesciato, ed estendendosi in ampii grembi sino a ricadere in code sulle pareti, viene a tanto a tanto ripresa da ricchi cordoni, dai quali sono sospese otto lumiere. Nel centro su dorato piedestallo sta il busto in marmo dell' Augusto Regnante; entro i due nicchioni laterali sotto padiglioni di velluto celeste a soppanni di raso bianco sono i due ritratti ad olio delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa Ereditarii: un divano di velluto rosso con frange e fiocchi d'oro attornia la Tenda, il cui pavimento è coperto da un tappeto orientale.



1385-469

700

